

L'intervento

Welfare, la sfida del terzo settore

Filippo
Fossati

Presidente Uisp



● **LAPOLITICA È IN CRISI PERCHÉ SI ALLARGA IL VUOTO TRA GOVERNATI E GOVERNANTI. LE ORGANIZZAZIONI SOCIALI E IL TERZO SETTORE, QUEL VUOTO LÌ, NON HANNO MAI SMESSO DI COLMARLO.** L'intervento sociale, in questi difficili anni di crisi economica ed etica, è stato anche intervento politico. Contro tutto e contro tutti, contro i tentativi di privatizzare le politiche sociali pubbliche, contro il governo Berlusconi prima e quello Monti subito dopo.

Il terzo settore ha dimostrato che si può essere innovatori senza essere subalterni. Per questo oggi è assolutamente naturale che si guardi al centrosinistra e al Pd di Bersani come ad un riferimento politico coerente, l'unico che ha contrastato apertamente la deriva liberista e privatistica del si-salvi-chi-può.

In questi anni il terzo settore non ha mai smesso di essere in campo, è stato in mobilitazione permanente. Ha difeso nelle città e sotto Montecitorio, spesso da solo, diritti e valori di tutti i cittadini, a cominciare dagli ultimi.

Il governo Berlusconi, con il Libro verde di Sacconi, aveva cercato in tutti i modi di mortificare il ruolo delle organizzazioni sociali. Immaginava un terzo settore di scorta, occasionale e subalterno, filiazione di mecenatismo, carità e di intervento del privato. Con Monti è andata peggio. Non ci sono state occasioni di dialogo o di confronto. Al contrario, gli strumenti di natura tecnica - non politica - istituiti dalle leggi di settore hanno tentato di stemperare il protagonismo che l'associazionismo dei diritti civili si era conquistato sul campo. Una delegittimazione che ha portato il governo a snobbarlo nei fatti. No tu no, e perché? Perché le tue opinioni e le tue competenze mi sono superflue. Queste è stato il punto più basso raggiunto da un governo, fatte salve lodevoli eccezioni. Penso, ad esempio, al ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca, che ha ricostruito la filiera dei fondi europei ricollocandoli al Sud, sui servizi per l'infanzia e sul contrasto alla dispersione scolastica. Nel merito il governo Monti, ossessio-

nato dal risanamento, ha proseguito in modo imbarazzante nello smantellamento dei fondi per le politiche sociali. Il nostro problema in questo anno «breve» della politica è stato quello di parare colpi pesanti, dalle minacce al servizio civile al sostanziale azzeramento del fondo per le politiche sociali, salvo poi largheggiare nell'acquisto dei caccia F35.

Il terzo settore è stato nelle piazze e nei tavoli che si sono aperti con alcune forze politiche presenti nelle istituzioni. Con quelle del centrosinistra, che ci hanno ascoltato e hanno fatto argine in Parlamento, con gli Enti locali e le Regioni con cui è stata realizzata progettazione civica. Le reti sociali hanno tenuto, si sono autorganizzate ed hanno evitato il peggio. Per quanto riguarda la dimensione sociale del governo, in questo anno non ho visto alcuna vocazione riformista. Per questo oggi è necessario rimanere in campo e puntare su alcu-

...
Occorre ricostruire la solidità della classe media. I diritti sociali non sono un lusso

ne cose da fare: cancellazione delle disuguaglianze e redistribuzione di prodotti e servizi perché i diritti sociali non sono un lusso dei Paesi ricchi. Un nuovo welfare è una grande occasione di crescita sostenibile che produce valore e capitale sociale, diffusione di competenze e lavoro.

Bisogna ricostruire la solidità della classe media, anche attraverso la tassazione delle rendite passive, finanziarie e dei patrimoni. Pensiamo all'autorganizzazione dei cittadini come modo per rafforzare la politica pubblica, non per sostituirla. Pensiamo ad un saldo sistema di politiche sociali pubbliche, dalla sanità all'istruzione, sino all'attività motoria per il benessere. Siamo quelli dell'impegno civile e della partecipazione. Diamo alla politica una possibilità nuova, che c'è già nella democrazia e nella Costituzione: si chiama partecipazione dei cittadini. La presenza civile nella politica è una possibilità concreta. Se una parte del mondo cattolico si accontenta della solidarietà di mercato sappia, la politica, che una parte altrettanto consistente di associazionismo civico si adopera per giustizia ed uguaglianza sociale, diritti, politiche pubbliche. Questa è la sfida che chiediamo al centrosinistra.

